



E' il momento di osare
e di spiccare il volo

La fraternità si racconta

YouTube

www.youtube.com/

@ordinefrancescanosecolarem298

Dicembre 2024

L'ASCOLTO

Incontro di formazione dom 17 nov 2024

Abbiamo visto la volta scorsa come l'ascolto sia un'importante premessa per ogni relazione, infatti senza di esso ogni relazione è compromessa. L'ascolto è il vero malato del nostro tempo: i bambini, gli adolescenti, i malati, spesso non vengono ascoltati e si sentono smarriti. Quindi ascoltare è un verbo indispensabile specialmente dove la vita è più fragile. Nella condivisione fatta nei piccoli gruppi, è emerso che:

- ascoltare è dare tempo all'altro, quindi è trovare in noi le risorse della gratuità;
- per ascoltare è indispensabile avere empatia, cioè mettere in moto qualcosa di noi stessi che entra nell'altro e fare in modo che l'altro entri in noi.
- L'ascolto è una disciplina, richiede di essere un'azione scelta, che ci tocca personalmente e non solo quando ne abbiamo voglia
- Ascoltare senza giudicare. Quando si ascolta qualcuno, automaticamente si è portati a giudicare, ma il giudizio è proprio il contrario dell'empatia. A questo proposito, alla luce del Vangelo credo che sia utile la lettura della parabola del fariseo e del pubblicano.

Ascoltare esprime in definitiva in autenticità e profondità la nostra umanità, proviamo quindi a tenere sotto osservazione nella nostra vita come ascoltiamo e come ci sentiamo ascoltati.

La Chiesa, popolo di Dio in cammino sinodale, ha capito che il primo verbo indispensabile da imparare è "ascoltare", per poi "parlare". Ma come dovremo ascoltare perché la parola che siamo chiamati a dire sia una parola importante, ispirata, costruttiva, autorevole? Nell'esperienza degli incontri sinodali che sono stati fatti, le persone nei vari i gruppi si sono ascoltati e hanno parlato per dire quali fossero i problemi da risolvere, i nodi da sciogliere, le cose importanti per trovare le soluzioni, le novità da raggiungere, i passi da concordare. Se vogliamo essere persone credenti che dicono parole importanti, dovremo ascoltare per prima cosa la Parola di Dio. San Paolo dice: "la fede nasce dalla Parola". Questo deve essere un punto fermo, perché la Parola dà a tutti la luce per affrontare le situazioni in cui ci troviamo e allora dobbiamo avere la rigosità di ascoltare la Parola del Signore scritta nel Vangelo.

INDICE:

**L'ASCOLTO
(formazione)**

-

**Il dono di due
nuove
professioni e
ammissioni**

-

**AVVENTO -
tempo di attesa
e di servizio**

-

**Calendario e
Compleanni**



www.ofs-monza.it

Finché non c'è un rapporto vivo, familiare, confidenziale con la Parola, non può esserci ascolto. Questo rapporto non è immediato, bisogna iniziare, provare ad entrare nella Parola, per acquisire con essa familiarità; allora la si assapora, la si desidera e la si cerca. Non siamo noi che leggiamo la Parola, ma è la Parola che legge noi.

Noi ci facciamo leggere e cambiare dalla Parola? Quello che leggiamo ci interpella e mette in questione? Questa è vera conversione.

Come ho già detto altre volte, noi veniamo da una storia di credenti la cui Fede non ha avuto il suo sviluppo a partire da questo fondamento.

Noi abbiamo imparato la nostra fede da un catechismo che è una mediazione della Parola e delle Sacre Scritture; un credente invece dovrebbe essere introdotto all'esperienza della fede, diventando buon ascoltatore della Parola del Signore, cioè del Vangelo". Nella situazione in cui ci troviamo, cioè in una crisi della trasmissione della fede, molti nonni e genitori si lamentano che figli e nipoti non credono e non frequentano la Chiesa e questi "no" che vengono posti dalle nuove generazioni, sono dei no a un certo tipo di chiesa, a un certo tipo di Dio che è un po' distante dal Dio della sacra Scrittura. Ma allora come si può trasmettere la fede se non si insegna e non si testimonia da dove parte, cioè dalla Parola?

Noi non siamo una Chiesa che nasce improvvisamente come un fungo, ma abbiamo alle spalle 2000 anni di storia che ha messo insieme testimonianze, interpretazioni, diverse forme per credere. Questa storia non è certamente da azzerare, anzi è da valorizzare. Oggi noi, non per scelta, ma per come sono andate le cose, abbiamo messo un po' all'angolo la Parola di Dio e le Sacre Scritture, riscoperte poi grazie al Concilio Vaticano II e il nostro modo di credere, non basandosi sulla fonte iniziale, si rifà alla tradizione fermandosi, per non perdersi, al Concilio di Trento, cercando di essere credenti oggi usando quei modi ed espressioni. Questo significa bloccare un cammino, poiché la Chiesa e i credenti, volenti o no, sono inseriti in una storia da condividere e possono dare diverse forme al loro camminare. La Chiesa durante la sua storia, ha accettato e imparato forme diverse a seconda di quello che sentiva in quei momenti come modo di essere chiesa. Anche noi oggi di fronte alle novità della storia, siamo chiamati a trovare un modo sinodale per essere credenti, andando a vedere nella tradizione, per capire cosa è utile e da non perdere. Noi oggi ci troviamo in un momento in cui dobbiamo dare una forma nuova all'essere Chiesa nella storia. L'ascolto della Parola e della tradizione di cui saremo capaci, ci aiuterà a trovare le strade giuste.

Al Concilio vaticano 2° si è parlato poi dell'ascolto dei segni dei tempi. Che cosa siamo capaci di recepire ascoltando il nostro tempo? Abbiamo un atteggiamento empatico col nostro tempo? Siamo capaci di ascoltare senza giudicarlo? Noi stiamo vivendo nell'oggi sentendo l'aspetto catastrofico, lo smarrimento, il disfacimento e la tentazione è quella di mettersi le mani in tasca e di salvare la pelle. Il credente invece è chiamato ad ascoltare e a dare voce ai balbettii di vita che l'oggi ha nel suo grembo. Il balbettio può essere semplicemente una domanda, una provocazione, un grido, dobbiamo sapere interpretarlo per capire dove ci porta, dove c'è un bisogno, dove c'è un desiderio, un'attesa e non dobbiamo invece soffocarlo ed eliminarlo. Il Sinodo ha fatto l'esperienza della difficoltà ad ascoltare i segni dei tempi, poiché non si riesce ad avere lo stesso udito, ma per essere Chiesa sinodale bisogna saper ascoltare nella comunione, nella differenza, che non va vissuta come una contrapposizione e un giudizio, pretendendo di avere sempre ragione. Questa è la fatica e la crescita per tutti noi, uomini e donne che intendono far parte di questa Chiesa si fonda e ha fiducia nell'ascolto della Parola, della tradizione e dei segni dei tempi.



- IL DONO DI DUE NUOVE PROFESSIONI -

Mi hanno chiesto di scrivere due righe quale nuovo professo dell'ordine francescano secolare della comunità del Santuario della Grazie di Monza.

Che dire. Prima di tutto grande stupore. Quando ho iniziato, per caso, il cammino di preparazione non sapevo a cosa andavo incontro, e nemmeno se fossi riuscito ad arrivare alla professione solenne. Il cammino è stato lungo e in alcuni tratti anche difficoltoso (vedi anni della pandemia), ma alla fine con la grazia del Signore e l'aiuto nella preghiera a San Francesco sono arrivato alla professione perpetua, che per me, e per ogni francescano secolare è l'inizio di un nuovo cammino alla sequela del Signore, cercando di vivere sulla strada tracciata da San Francesco.

Oltre a questo, adesso devo solo di GRAZIE, prima di tutto al Signore, che mi ha preso in un periodo un po' buio della mia fede cristiana, e mi ha fatto incontrare persone che mi hanno aiutato a riscoprire la mia fede, poi un GRAZIE grande ai miei formatori che in questi quattro anni mi hanno supportato e sopportato. Un grande GRAZIE a tutti i frati del Santuario, che con l'esempio mi hanno fatto riscoprire un Signore che conoscevo poco o che non ho mai incontrato nelle mie esperienze precedenti.

Un grande GRAZIE a tutte le sorelle e i fratelli dell'OFS di Monza, che mi hanno accolto, mi hanno sostenuto, e che continueranno a sostenermi e a sopportarmi. In futuro spero di vivere i due grandi valori che ho scoperto, e riscoperto con questo cammino che sono: UMILTA' e MINORITA. Concludendo la parola che voglio ripetere ancora è: GRAZIE, GRAZIE, GRAZIE.

Ringrazio il Signore, perchè continua a compiere cose meravigliose nella mia vita e nella vita dei miei fratelli e sorelle della fraternità. La mia vocazione francescana l'ho fatta crescere con pazienza e tanta preghiera giorno dopo giorno come una pianticella e i risultati si sono visti dopo questi quattro anni di formazione. Ora, per grazie di Dio, sono terziario francescano e ringrazio con tutto il cuore i miei formatori e le mie formatrici per avermi guidato e sostenuto in questi anni. Ringrazio anche il ministro Simone che ha creduto in me nonostante i miei limiti. Il giorno della professione è stato bello ed emozionante: ho sentito davvero l'azione dello Spirito Santo che mi sussurrava nel cuore *"hai fatto la cosa giusta"*.

Ho sentito l'affetto di tutti i fratelli e le sorelle presenti in chiesa e devo dire, con un po di ironia, che non ho ricevuto così tanti applausi come questo giorno.

Devo dire con certezza che Dio mi ha rivelato la mia vocazione, e nell'ambito della vocazione generale alla santità, Dio mi ha chiamato al servizio.

Ho cercato di rispondere con sollecitudine e generosità alla sua chiamata e questo mi ha permesso di crescere circondato dall'amore di Dio e del prossimo fondamentali nella cammino di santità di ciascuno di noi.

So che ora non devo tenere per me le grazie ricevute in questo giorno ma devo metterle in pratica per l'edificazione dei miei fratelli e delle mie sorelle della fraternità. Solo così potrò vivere bene la mia vocazione francescana e sarà solo così che camminerò sulla strada giusta.

Chiedo aiuto alla mia fraternità per poter essere un *bravo francescano secolare*.

Giovanni



- IL DONO DI DUE NUOVI AMMESSI -



Domenica 17 novembre è stata una giornata molto intensa. Durante la Messa delle 12 Giovanni e Pigi hanno fatto la professione di fede definitiva come Terziari Francescani.

Nel pomeriggio al termine dell'incontro con Fra Alberto, sono stata ammessa in Fraternità insieme a Sergio, ed a gennaio inizieremo come novizi Terziari.

Enza, sorella a cui sono molto affezionata, mi ha consegnato la Croce Tau, ed il libretto contenente la regola.

Ero molto emozionata, mi tremavano le mani, Sara era seduta al mio fianco, mi teneva la mano, fino a quando mi sono alzata a dire qualche parola e leggere una preghiera, con voce tremolante.

Ringrazio con tutto il mio cuore il Signore Gesù, che mi sta facendo vivere l'amore puro e semplice, Fra Alberto che da Padre Spirituale mi sta aiutando a fare passi importanti e, la Fraternità composta da tante Sorelle e Fratelli, di caratteri ed ideologie differenti, ma ognuno di loro, mi sta insegnando a smussare gli angoli spigolosi, penso che questo sia il cardine del "camminare tutti insieme".

Sono felicemente pronta... come mi ha detto tante volte Fra Michele, all'inizio del mio cammino, "passo... passo... in ascolto del bene che ti circonda..."

Barbara

Ho intrapreso il mio cammino di Fede in solitudine tra preghiera e adorazione ho capito dopo un anno che questo non mi bastava più, dovevo mettermi in gioco per Amore del Signore e così sono arrivato alla Fraternità dell'OFS . Sono entrato come iniziando e ho capito fin da subito di aver fatto la scelta giusta perchè respiravo e respiro un'aria nuova condivisa fatta di Amore per Gesù nostro Signore Dio non più da solo ma insieme alla Fraternità e questo camminare insieme nella stessa direzione con le nostre diversità ha rafforzato la mia Fede. La Fraternità mi ha fatto conoscere la condivisione nella testimonianza di Fede che ogni Fratello e Sorella ha portato sulla base delle proprie storie e questa diversità ti fa crescere e ti fa riflettere su quello che il Signore in modo diverso chiede ad ognuno di noi. La Fraternità in questo primo anno di cammino passo dopo passo mi ha continuamente rigenerato, perchè mi ha fatto conoscere orizzonti nuovi a me sconosciuti. La Fraternità è libertà di poter esprimere la propria Umanità Cristiana per conoscere meglio la propria Spiritualità interiore. La Fraternità mi ha dato la possibilità sin da subito di interagire con i Fratelli e le Sorelle dell'Ordine per conoscere la loro e la mia umanità fatta di fragilità, debolezze e limiti questo è stato costruttivo anche nel capire e nel non giudicare con chi ho intrapreso il mio cammino di Fede . Questo breve cammino mi ha fatto arrivare con gioia al Noviziato.



Sergio

Avvento: tempo di attesa e di servizio

Domenica 1 dicembre la nostra fraternità di Monza, si è riunita per il ritiro di Avvento che si è tenuto al monastero "Maria madre della Chiesa" a Paderno Dugnano. Erano presenti diverse fraternità di zona (Oreno, Garbagnate, Rho, Paderno). Il tema della giornata era: "**AVVENTO: tempo di attesa e di servizio**".

Padre Antonio Forchini, frate cappuccino di Musocco, missionario per 40 anni in Africa (Costa d'Avorio), ha condotto l'intervento entrando subito nel significato per la Chiesa di Avvento: un anno liturgico dove la virtù principale è e sarà quella della **speranza**. Non per niente il Papa aprirà la Porta Santa in una prigione ed il tema dell'Anno Santo sarà appunto: "Pellegrini di Speranza".

Ma con tutto quello che succede nel mondo oggi, è ancora possibile sperare?

Certo, con Gesù è possibile e, proprio puntando gli occhi su di Lui e sui fratelli che lo rappresentano, si ha sempre la possibilità di sperare.

Il primo Avvento è stato vissuto da Maria, che ha svuotato il suo cuore e il suo corpo solo per Dio. Anche noi dobbiamo togliere un po' di peccati dal nostro cuore e convertire le nostre speranze per prepararci al Natale. Ed è proprio guardando Maria che capiamo il percorso da seguire: ascoltando, svuotando noi stessi e usando il cuore.

Papa Francesco, nella sua ultima enciclica "Dilexit nos" sviluppa proprio questo, dicendo che il cuore è la cosa più grande che abbiamo ed il mondo attuale si salverà se scoprirà il valore del cuore che è la parte più importante di noi stessi e qualifica la nostra persona. Lì nel profondo dimora Dio (cit. S. Agostino).

Prosegue Padre Antonio dicendo che l'Avvento è il periodo in cui dobbiamo scoprire i doni che Dio ci ha fatto e farli rinascere in noi stessi, vivendo la nostra vita come rendimento di grazie. Dobbiamo vivere quest'Avvento donando speranza anche con piccoli segni però di amore. Perché il Natale è la festa dell'Amore e della Pace. Seguendo il Vangelo, serviamo Dio e i fratelli come ha fatto Maria, trasformandoci in "servi inutili" cioè che non cercano profitto o vantaggio, ma operano nel servizio gratuito che dà piena gioia in quanto ci si sente ripagati: visitare gli ammalati, ascoltare chi è solo.

Se viviamo in questo modo, possiamo stare dappertutto con il cuore contento così che Gesù nasca in noi: è lì, nell'intimo di noi stessi, **il presepe più bello!**



"Preghiamo perché questo Giubileo ci rafforzi nella fede, aiutandoci a riconoscere Cristo risorto in mezzo alle nostre vite, e ci trasformi in pellegrini della speranza cristiana".

Papa Francesco



<https://www.synod.va/it.html>

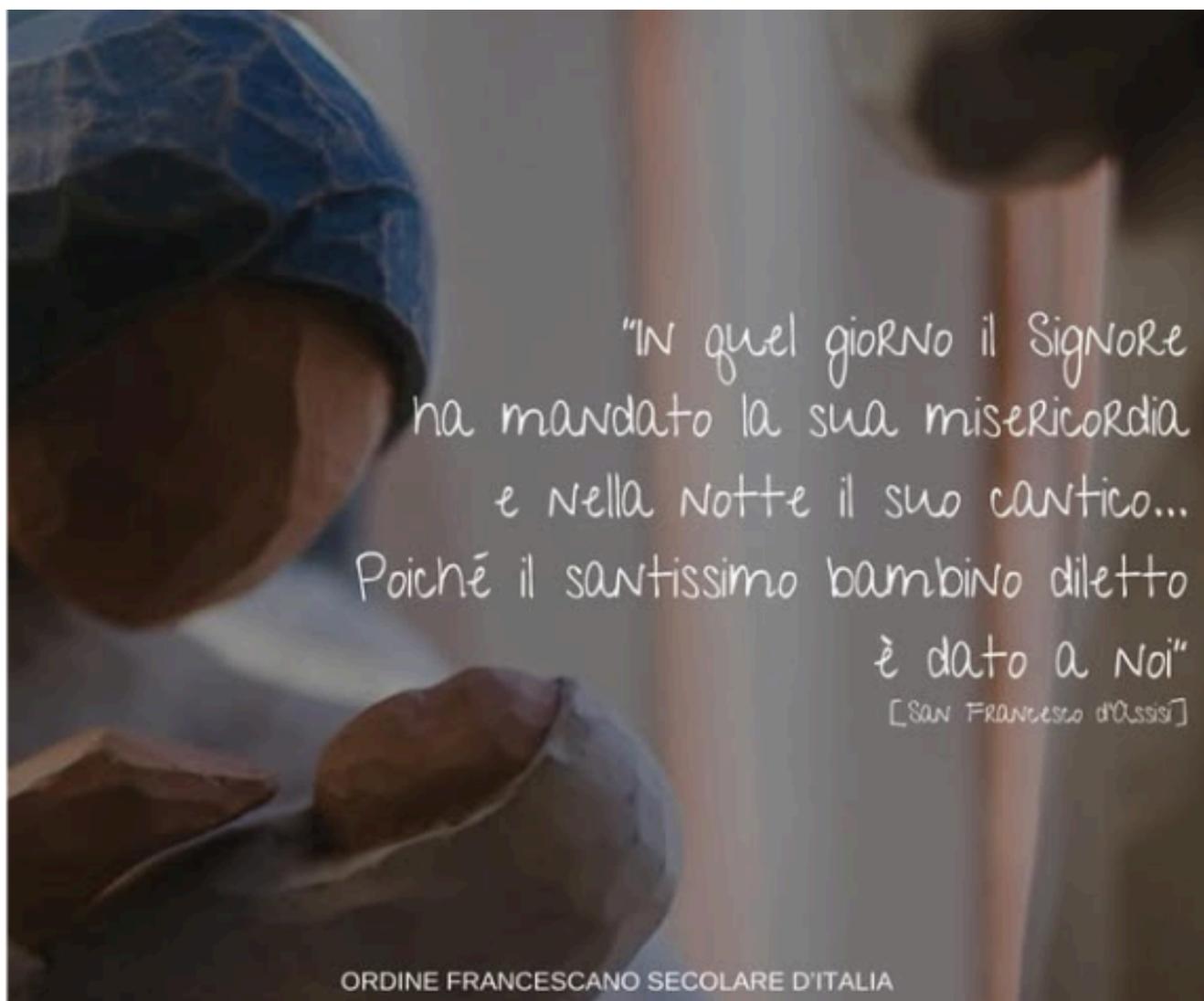
COMPLEANNI GENNAIO:

- 13 - Massimo RANNONE;
- 15 - Adelio SANTAMARIA;
- 17 - Chiara BIFFI;
- 19 - Antonio MARTINI;
- 23 - Antonia FERRARI;
- 23 - Carmela DIMA
- 24 - Maria RUSSINO;
- 27 - Leila OGGIONI;
- 27 - Loredana VILLA;
- 29 - Simone LAZZARA;



Calendario:

GENNAIO			
02	GIO	21.00	Adorazione eucaristica
09	GIO	21.00	Giovedì delle Grazie
16	GIO	21.00	Giovedì delle Grazie
19	DOM	12.00	Incontro di formazione fraternità: S.Messa – pranzo - formazione



Per noi francescani l'episodio della vita di san Francesco che a Natale torna a vivere nel nostro cuore è quello del presepe di Greccio.

Le Fonti Francescane raccontano che quell'uomo piccolino voleva a tutti i costi vedere con gli occhi della carne la nascita di Gesù, toccare con la mano il Bambino.

La vista, il tatto, il gusto e tutti i sensi naturali che ci permettono di cogliere la realtà e comunicare con essa, in Francesco erano ormai diventati sensi spirituali capaci di percepire la presenza di Dio nascosta nella storia e nella vita quotidiana.

Tutto per lui era diventato Parola di Dio, seme del Verbo incarnato col quale intrattenersi in un dialogo divino.

In questo Natale facciamo nostro il desiderio di Francesco di vedere con gli occhi della carne la nascita di Gesù nella nostra vita, perché anche oggi Lui può nascere, tra le nostre mani, davanti ai nostri occhi, nascere nel nostro cuore, e tutto questo può avvenire solo per grazia.

Buon Natale nella gioia vera!